

Il bastone per rivoltare il fieno (“*baston da vultà el fen*”)

Nelle operazioni di essiccamento del foraggio (erbaggi) per ottenere il fieno, determinante era l’operazione di rivoltamento del prodotto, sparso sul campo, al fine di ottenere una miglior esposizione dell’erba in appassimento ai raggi solari e, quindi, per un risultato ottimale di essiccazione.

Tale operazione condotta dalle “*rastrelline*” o “*fenere*” (si trattava di donne o ragazze che integravano i bilanci familiari svolgendo alcuni lavori leggeri durante la fienagione) avveniva tramite l’uso del “*Baston da vultà el fen*”.

L’attrezzo si sostanzava in una pertica in legno leggero (generalmente salice) opportunamente lavorato e reso liscio (utilizzando la “*vultada*”, un coccio di vetro dal profilo tagliente con cui venivano levigati bastoni) che presentava un terminale leggermente appuntito. Normalmente il bastone misurava circa metri 1,80 di lunghezza. Opportunamente imbracciato nella parte superiore, serviva a sollevare e rivoltare il foraggio, sviluppando a tal fine un movimento rotatorio dell’attrezzo, affinché l’erba in appassimento ri-

cadesse, a destra o a sinistra dell’operatrice, a seconda della disposizione del campo, lungo la direttrice di marcia.

Questa operazione permetteva una migliore esposizione al sole dei fili d’erba, che rimanevano soffici e parzialmente sollevati dal terreno, tanto

che l’essiccazione procedeva uniforme e omogenea.

Si trattava di un lavoro che richiedeva soprattutto sveltezza di braccia e che veniva effettuato “al passo” lungo il campo dalle operatrici, allineate parallelamente lungo una comune linea d’avanzamento.

Tale operazione doveva essere ripetuta più volte nel corso della giornata, a distanza di ore, graduandola in base alle condizioni

meteorologiche delle giornate e all’andamento della stagione, per ottenere il migliore risultato. Questo tipo di attività, già in parte in disuso nel periodo tra le due guerre mondiali poiché insidiata dall’introduzione della “macchina” voltafieno a forche con trazione animale, è andata completamente sparendo tra la fine degli anni ‘40 e l’inizio degli anni ‘50.

(testo di Giacomo Bassi)

